

11.09.2026

La crisi del gas di Putin è costata 50 miliardi

Dopo l'attacco della Russia all'Ucraina, il governo federale ha garantito l'approvvigionamento di elettricità e gas ai cittadini. Ora rende noto quanto ha speso a tal fine. Alcuni sostengono che la cifra sia stata molto più elevata



Di Michael Baumhüller e Georg Ismar

La situazione era grave, ma a causa del coronavirus il Cancelliere è rimasto nel proprio appartamento per precauzione. Solo tramite schermo, alla fine di settembre 2022, Olaf Scholz ha annunciato il «doppio colpo». La Russia utilizzava l'energia come arma, la Germania stava erigendo «uno scudo difensivo». All'epoca i costi non avevano importanza: l'inverno era alle porte, i prezzi del gas avevano raggiunto livelli astronomici in seguito all'interruzione delle forniture da parte della Russia. Il governo federale mette a disposizione fino a 200 miliardi di euro, destinati a salvare le aziende del gas e a proteggere le famiglie dall'esplosione dei costi. Il conto verrà saldato in seguito. Anzi, proprio ora.

Il Ministero federale delle Finanze riferisce ora che il governo federale ha speso complessivamente 50.402.830 000 euro, ovvero 50,4 miliardi, per alleggerire l'onere dei cittadini nella crisi energetica e stabilizzare i mercati. Sebastian Schäfer, esponente dei Verdi responsabile delle politiche di bilancio, aveva richiesto tali dati. Il solo provvedimento di contenimento dei prezzi dell'energia elettrica, approvato nel novembre 2022, sarebbe costato 16,3 miliardi di euro, pari a un terzo dei costi complessivi.

La Süddeutsche Zeitung è in possesso della risposta del governo. All'epoca, i prezzi dell'elettricità erano stati congelati a 40 centesimi per chilowattora per l'80% del consumo privato. Altri 14,3 miliardi sono stati spesi per il «freno ai prezzi del gas», che nel 2023 ha fissato un tetto massimo di 12 centesimi per chilowattora. L'«aiuto immediato», con cui il governo federale si è fatto carico per un mese, nel dicembre 2022, dell'acconto sul gas, è costato 8,5 miliardi di euro.

Flashback: con l'attacco della Russia all'Ucraina, i prezzi del gas sono saliti a oltre 300 euro per megawattora. Mosca, infatti, ha gradualmente ridotto le forniture. Inizialmente Gazprom accettava solo rubli come pagamento, poi il gruppo ha interrotto le forniture verso la Bulgaria e la Polonia, successivamente attraverso il gasdotto ucraino «Soyuz» e, infine, alla fine di agosto 2022, anche attraverso il gasdotto del Mar Baltico «Nord Stream 1». La Russia intendeva così mettere sotto pressione i sostenitori dell'Ucraina. Poiché il gas è fondamentale anche per la produzione di energia elettrica, i prezzi dell'elettricità hanno subito un aumento. Gli importatori di gas, in primis il gruppo Uniper di Düsseldorf, non sono più riusciti a onorare i propri contratti e hanno dovuto a loro volta essere salvati. In 27 voci il Ministero elenca quanto è costato lo «scudo protettivo».

Secondo tali dati, oltre sei miliardi di euro sono stati erogati sotto forma di «indennità forfettaria per i prezzi dell'energia» ai pensionati, pari a 300 euro a testa. I beneficiari del sussidio per l'alloggio hanno ricevuto un sostegno aggiuntivo pari a centinaia di milioni. Non figura invece nell'elenco la riduzione dell'IVA con cui il governo, nell'agosto 2022, ha temporaneamente abbassato l'aliquota sul gas dal 19 al 7 per cento. All'epoca, la Federazione aveva stimato per tale misura una perdita di gettito pari a 3,3 miliardi di euro, oltre a quasi altri tre miliardi per i Länder e i comuni. In ogni caso, i costi aggiuntivi a carico dei cittadini sono stati registrati solo in parte. Ad esempio, il contributo per lo stoccaggio del gas compare solo per l'anno 2025, con un importo di tre miliardi di euro. In precedenza, erano stati gli utenti del gas a pagare il contributo con cui era stato finanziato il costoso riempimento dei serbatoi. E nemmeno i limiti massimi di prezzo erano riusciti a compensare tutti i costi aggiuntivi a carico dei consumatori.

I Verdi, tuttavia, presentano un altro calcolo: Schäfer e Robin Wager, presidente del gruppo parlamentare tedesco-ucraino, arrivano addirittura a 71,7 miliardi di euro «per superare l'attacco di Putin all'approvvigionamento energetico tedesco con il minor danno possibile per la popolazione e l'economia», come sottolineano. Tuttavia, in questo calcolo includono, tra l'altro, l'ingresso dello Stato nel capitale di Uniper. Wager e Schäfer sottolineano che tale cifra supererebbe addirittura l'attuale sostegno militare fornito all'Ucraina. Il governo federale sottolinea a questo proposito che, dall'inizio della guerra di aggressione russa il 24 febbraio 2022, è stato fornito un sostegno militare pari a circa 57,6 miliardi di euro, comprese ulteriori forniture di armi già previste per quest'anno. Il sostegno civile bilaterale all'Ucraina ammonta finora a oltre 43,3 miliardi di euro.

I due esponenti dei Verdi sperano che queste cifre possano mettere in luce la perfidia del Cremlino. Mosca avrebbe generato una «crisi del gas artificiale» al fine di minare il sostegno all'Ucraina. «Putin ha dichiarato guerra economica alla Germania per ricattare il governo federale e indurlo a lasciarlo agire indisturbato nella sua guerra di aggressione», sostengono. Wager si trova attualmente in Ucraina, mentre in Germania l'AfD e la fondatrice del BSW, Sahra Wagenknecht, si battono affinché il gas russo torni a fluire in Germania. Il prezzo del gas, infatti, sta aumentando di giorno in giorno e giovedì ha superato per la prima volta da due anni la soglia degli 81 euro al megawattora. I serbatoi di gas tedeschi sono pieni solo per poco più della metà.